

FOCUS

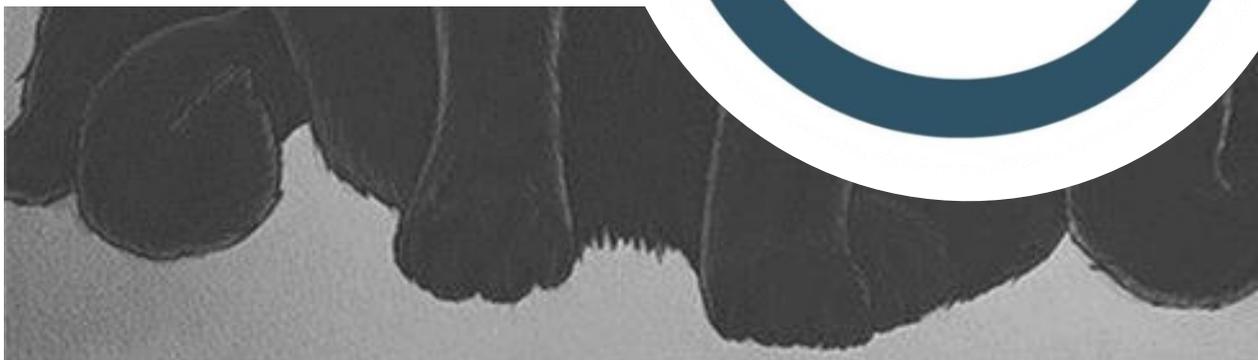
A CURA DI
MILENA CURZEL

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Un fenomeno dai confini labili



OSSERVATORIO
TRENTINO
LEGALITÀ



SOMMARIO

Al fine di fornire una prima definizione del fenomeno, la giurisprudenza italiana offre un dettato normativo che mira a definire l'associazione di stampo mafioso. All'interno della riflessione che seguirà le prossime pagine però, l'articolo 416-bis del Codice Penale sarà solo il punto di partenza.

L'obiettivo di questo approfondimento è ambivalente: da un lato offrire una prima definizione del fenomeno, dall'altro mettere in evidenza che non è possibile racchiudere un fenomeno ad alta variabilità e multidimensionalità in una definizione univoca. Ne deriva l'esigenza di un approccio flessibile e multidimensionale, che sappia tener conto del carattere mutevole del fenomeno e di tutte le caratteristiche che lo contraddistinguono.



OSSERVATORIO
TRENTINO
LEGALITÀ

UN FENOMENO IN CONTINUA TRASFORMAZIONE

“L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri” (l. 646/82).

L'articolo sopra citato viene introdotto dopo la morte del generale Dalla Chiesa, a seguito di una proposta di legge (l. 646/82) depositata due anni prima dal parlamentare Pio La Torre nel tentativo di dare una definizione giuridica a questo peculiare fenomeno criminale. L'approvazione della legge e le prime opere di contrasto al fenomeno rappresentano un momento fondamentale nella storia dell'antimafia.

La definizione però porta con sé difficoltà di tipo interpretativo, da cui derivano non pochi problemi che vanno dal concetto di partecipazione, alla confusione tra i significati di reato di azione, danno, pericolo o status, fino alla complessa richiesta di riscontri probatori ed empirici. Inoltre, non si tratta di una condotta del singolo su cui è solitamente basato il Codice penale, ma di un comportamento perpetrato da un'organizzazione plurisoggettiva, mondiale, strutturata, potente e competitiva a livello economico.

La complessità richiesta nell'affrontare l'interpretazione della fattispecie normativa del reato di associazione mafiosa è motivata soprattutto dall'infrenabile evoluzione e mutevolezza del fenomeno.

Nel tentativo di dare una definizione il più possibile comprensiva, il primo passaggio da fare è capacitarsi che le immagini tradizionali delle mafie sono ormai remote. Le mafie attuali hanno perso con il tempo in primis l'aspetto simbolico e successivamente anche l'inflessibilità strutturale del gruppo. Questo cambiamento è dovuto all'evoluzione e alla ridisegnazione delle finalità dell'agire mafioso: tradizionalmente il controllo del territorio rappresentava la priorità nell'ordine del giorno di un mafioso, pilotato tramite la condizione di assoggettamento che consentiva di operare. In quest'ottica, un'affiliazione formale, scolpita tramite rituali, giuramenti e norme, significava oltre che un privilegio, una barriera simbolica al tradimento.

Nelle aree non tradizionali invece, i mafiosi non sono interessati all'attrattività di cui si avvale tradizionalmente il gruppo criminale per sedurre nuove leve, viceversa sono attenti a utilizzare mezzi occulti al fine di non destare allarme sociale. Il prestigio che le organizzazioni mafiose una volta raggiungevano con leggende quali "Osso, Mastrosso, Carcagnosso"¹, oggi lo raggiungono mostrandosi con volti da benefattori, potenti e premurosi verso i bisogni dei cittadini, mettendo a disposizione le loro risorse economiche per offrire servizi alle persone in difficoltà. Anche la rigidità della struttura e l'impermeabilità dei sodalizi, con il passare degli anni hanno fatto spazio a collaborazioni con professionisti di vari settori che non fanno formalmente parte dell'organizzazione, arrivando così ad alti gradi di fluidità esterna².

¹ ² L'aspetto ritualistico e favolistico ha una parte non secondaria nell'immaginario collettivo e in quello dei giovani che si avvicinano all'organizzazione. Ne è un esempio la leggenda di "Osso, Mastrosso, Carcagnosso", che ci narra la fondazione delle tre storiche organizzazioni mafiose d'Italia (episodi risalenti al 1412): tre cavalieri spagnoli, fuggiti dalla terra di origine successivamente alla commissione di un omicidio per vendicare un tradimento, si rifugiano in Italia (Favignana) per scappare e radicati in Italia danno vita alle tre associazioni mafiose storiche (Ciconte E., Macrì V. e Forgione F., 2010).

² Sciarrone R. (2009). Mafie vecchie, mafie nuove. Radicamento ed espansione. Donzelli Editore, Roma.

Un altro importante aspetto che ha da sempre caratterizzato le mafie ma che sta subendo sempre di più un processo di secolarizzazione, è l'aspetto della violenza fisica, oltre che quello della territorialità. Questo perché, di nuovo, sono cambiati gli obiettivi: il modus operandi della "nuova" criminalità organizzata nel Nord Italia abbandona le strategie militari e violente, per concentrarsi sull'insediamento economico, politico, amministrativo e aziendale, prediligendo la corruzione e l'insediamento silente. Il passaggio da attività di primo livello a quelle di secondo livello³ corrisponde proprio all'evoluzione del metodo mafioso in direzione imprenditoriale, che oggi dati i nuovi presupposti sociali deve essere considerata più necessaria che eventuale: un metodo più raffinato, che punta all'obiettivo senza fare rumore. L'elemento centrale di questo discorso è l'adattamento al mutamento sociale, ciò che Catanzaro chiama ibridazione sociale quando i valori tradizionali si conformano alle nuove istituzioni, strumentalizzandole e mutando con esse.

"Questo processo di ibridazione sociale di cui la mafia è, forse in modo emblematico, agente e risultato, costituisce la base del potere mafioso e della sua straordinaria capacità di persistenza e riproduzione"⁴.

La grande capacità delle organizzazioni mafiose di adeguarsi alle nuove esigenze ed opportunità che si presentano ogni anno nella società ha fatto in modo, inoltre, che si configurasse come multisetoriale e quindi, come un prisma a molte facce che giustifica l'assenza di una definizione univoca. Per questo motivo, in letteratura si trovano molte definizioni a seconda della lente interpretativa con cui si analizza il fenomeno.

³ G. Falcone, "Cose di Cosa Nostra", 1991.

⁴ Catanzaro R. (1988). Il delitto come impresa: storia sociale della mafia. Liviana, Padova, pag. 136.

La mafia che si configura al Nord del Paese è contemporaneamente **mafia globalizzata**⁵, **impresa mafiosa**⁶, **mafia in guanti gialli**⁷, **network transclassista**⁸, **criminalità dei colletti bianchi**⁹, **criminalità dei potenti**¹⁰, **mafia integrata**¹¹, **mafia delocalizzata**¹².

La definizione di mafia globalizzata è vicina a quella di mafia delocalizzata e vuole puntare i riflettori sull'espansione territoriale che ha avuto oltre i confini, sia regionali che nazionali.

A partire dagli anni '60 del secolo scorso si verifica un graduale processo di estensione, dovuto ad una progressiva internazionalizzazione e alla compravendita di nuovi mercati illegali esteri, diffondendosi in territori non convenzionali. Il processo poi ha avuto un'accelerazione importante con la globalizzazione per la facilità di unificare i mercati a livello mondiale. Ad oggi è scorretto circoscrivere l'azione delle mafie al meridione, in quanto quest'ultime hanno superato da tempo i loro confini, estendendo le attività al centro, al Nord e anche oltre le frontiere nazionali, stabilendosi in tutti i continenti e divenendo transnazionali. La 'ndrangheta, per esempio, è spesso paragonata in letteratura ad una ragnatela mondiale. Le due definizioni sopra citate, seppur vicine, si discostano lievemente in quanto, a differenza della mafia globalizzata, la

⁵ Gratteri N. e Nicasio A. (2008). Fratelli di sangue. Storie, boss e affari della 'ndrangheta, la mafia più potente del mondo. Mondadori, Milano.

⁶ Dalla Chiesa F. (2012). L'impresa mafiosa. Cavallotti University Press, Milano.

⁷ Mosca G. (ed. or. 1900). Che cos'è la mafia?. Il Grano Edizioni, Messina.

⁸ Dino A. (a cura di) (2010). Criminalità dei potenti e metodo mafioso. Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni, Milano.

⁹ Sutherland E. H. (1987). Il crimine dei colletti bianchi. Giuffrè, Milano (ed. or. 1949).

¹⁰ Ruggiero V. (1999). Delitti dei deboli e dei potenti. Esercizi di anti-criminologia. Bollati Boringhieri, Torino.

¹¹ Libera: Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Coordinamento della Lombardia (2013). Dossier sulle mafie al nord. Progetto "Sportelli Legalità delle Camere di Commercio lombarde".

¹² Ingrosso S. (2021). Il reato di associazione di tipo mafioso e la sua applicabilità alle "nuove mafie". Diritto.it, 20 maggio.

delocalizzazione delle mafie fa più riferimento alla sua reticolazione geografica e meno al mercato criminale.

“Vengono definite «mafie delocalizzate» poiché ciò che le caratterizza è lo spostamento del sodalizio, il quale si radica attraverso un’articolazione periferica, cd. organizzazione satellite, in un’area territoriale diversa da quella in cui opera l’organizzazione madre, cd. cellula madre”¹³.

La citazione fa riferimento alla perdita di territorialità, evidenziata soprattutto dalla tendenza di creare “filiali” al di fuori del territorio d’origine, le quali sono sì autonome, ma mantengono comunque il cordone ombelicale con la casa madre. Esse hanno l’obiettivo, oltre al presidio territoriale, di utilizzare un marchio esportabile e soprattutto spendibile nel mercato illegale.

Tale trasformazione deriva dall’evoluzione stessa delle mafie, attente in particolar modo alle esigenze economiche del contesto e alle opportunità che si presentano.

Anche con la definizione di mafia integrata si fa riferimento all’espansione oltre i confini, ma questa volta la definizione si intreccia con l’aspetto relazionale e sposta la lente sui collegamenti con le mafie straniere: viene a meno il requisito etnico e quindi l’attributo della nazionalità della mafia. In conseguenza a processi di mondializzazione, le mafie:

“esistono, si muovono, agiscono, e costruiscono poteri e ricchezze, in uno spazio trans-locale, che non è però nazionale bensì transnazionale”¹⁴.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Santoro M. (2015). “Introduzione”, in Santoro M. (a cura di), Riconoscere le mafie. Cosa sono, come funzionano, come si muovono, Il Mulino, Bologna, pag. 323.

Oltre al dato territoriale, molte altre definizioni sottolineano l'aspetto economico del volto moderno della criminalità organizzata, concentrandosi sugli elementi affaristici e finanziari dei gruppi mafiosi: impresa mafiosa, holding company, criminalità economica organizzata, borghesia capitalistico mafiosa, mafia imprenditoriale. Tutte queste denominazioni mostrano ancora una volta la forte variabilità settoriale delle attività a stampo mafioso, mosse da logiche di scelta razionale.

Una delle prime definizioni focalizzate sull'approccio economico è borghesia capitalistico-mafiosa¹⁵. Tale appellativo però è stato superato da tempo lasciando spazio a impresa mafiosa per la forte critica verso la connotazione classista. Le nuove mafie sono, al contrario, un network transclassista, dotate di una gerarchia interna che va dai piani più bassi (es. sicario) fino ai piani più elevati (es. boss o rappresentante delle istituzioni), delineando una forte differenziazione interna con conseguente specializzazione del lavoro ampissima, al pari della stessa società legale.

Tornando all'aspetto economico, con holding company si fa riferimento ad "una società finanziaria (capogruppo o madre) che detiene una parte, o la totalità, del capitale di altre imprese (che possono avere per oggetto settori economici diversi oppure distinte fasi dello stesso processo produttivo), al fine di controllarne la gestione finanziaria, industriale e commerciale"¹⁶.

Inoltre, quando si utilizzano definizioni quali impresa capitalistica, impresa mafiosa e/o mafia imprenditoriale, viene riconosciuto un parallelismo con altri tipi di società legali: in un'impresa criminale a stampo mafioso, come in un'impresa

¹⁵ Sciascia L. (1970). *La corda pazza*. Scrittori e cose della Sicilia. Einaudi, Torino.

¹⁶ Definizione in Treccani.it.

legale, vi sono dipendenti e capi, finanze e attività remunerative che mirano al guadagno, oltre che possibilità di far carriera al suo interno.

La politicità della mafia invece è espressa con la definizione di mafia in guanti gialli, con cui Gaetano Mosca già nei primi anni del 1900 denunciò le infiltrazioni in politica e in particolare lo scambio elettorale politico mafioso. Quest'ultimo concetto si allaccia con le definizioni di criminalità dei potenti e criminalità dei colletti bianchi.

La politicità delle mafie rientra anche nella definizione di soggetto antistatale: un'organizzazione potente che entra in competizione con lo Stato tramite il suo potere coercitivo e dunque politico, un proprio esercito con disponibilità di armi, dei tribunali con le relative leggi e sanzioni e un sistema fiscale proprio. Si tratta di un nemico interno e pervasivo che compete con lo Stato nell'offerta di lavoro, assistenza, risorse e protezione; un soggetto con cui è più conveniente collaborare, sia da parte del cittadino singolo, sia da parte delle aziende. Inoltre, è in grado di intessere sistematiche e organizzate relazioni con soggetti internazionali, caratterizzate da scambi commerciali con l'estero. È anche in grado di arricchirsi e investire le risorse accumulate per la crescita del capitale, come fa lo Stato o altri soggetti legali. Sciarrone parla di una:

“forma di criminalità organizzata particolare - unica nel suo genere - in quanto tende a svolgere su un determinato territorio funzioni di regolamentazione tipiche dello Stato”¹⁷.

¹⁷ Sciarrone R. (1998). Il capitale sociale della mafia. Relazioni esterne e controllo del territorio, Quaderni di Sociologia (online), vol. 18, pag. 51.

CONCLUSIONI

Dal paragrafo emerge la difficoltà nel fornire una definizione univoca alle mafie moderne. Allo stesso tempo, con le definizioni individuate, è possibile chiarire l'operato della criminalità organizzata in tre macro-ambiti di manovra: territoriale, economico e politico.

Tale suddivisione analitica è utile per avere delle linee guida nel definire questo peculiare fenomeno, ma non è sufficiente per coprire tutta la varietà semantica che si dovrebbe adottare quando si vuole comprenderlo.

La difficoltà è motivata dal protagonismo delle mafie nel processo di modernizzazione. Ulteriore complessità è data, nel loro operato, dall'assenza di una linea di confine tra legale e illegale, tra devianza e normalità.

Le problematiche derivanti dal decifrare comportamenti borderline e in continua mutazione suggeriscono la strada per comprendere l'operato della criminalità organizzata a stampo mafioso nelle zone di non tradizionale genesi: quella della **multidisciplinarietà**, una tendenza infatti che sta avendo grande successo nell'attività di studio e contrasto alle mafie. Si costituisce una tipologia di fenomeno, il quale, data la sua commistione tra diverse aree di contiguità e la fusione tra elementi comportamentali e organizzativi, dovrebbe essere valutato nella sua interezza, includendo tutte le caratteristiche e definizioni che lo contraddistinguono.